

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parcchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com



La giornata mondiale del povero: i poveri sono sacramento di Cristo

Nel messaggio per la Giornata mondiale dei poveri del 2021, che si celebra il 14 novembre, il Papa lancia un forte appello ai cristiani e ai governi di tutto il mondo a intervenire con urgenza. "Gesù - si legge nel documento - non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole 'i poveri li avete sempre con voi' stanno a indicare anche questo:

la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, "ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria". Il Papa indica nei poveri una via. "I credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui".

L'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Nel messaggio per la IV Giornata mondiale dei poveri del 2020, Papa Francesco pone alcune, cruciali domande: "Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? La comunità cristiana - spiega il Pontefice - è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri". "E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci "a posto" quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea".

VANGELO DEL GIORNO

Le mie parole non passeranno

Ogni giorno facciamo l'esperienza drammatica del conflitto fra il bene e il male, percepiamo la fragilità e la bellezza dell'amore che ci abita, sentiamo in noi il desiderio di giustizia e di dignità per tutti, mille domande ci abitano e ci inquietano. Oggi, mentre ci stiamo quasi preparando a chiudere questo anno liturgico, Gesù ci svela che la storia, quella del mondo, la mia, la tua, è nelle mani di Dio e l'ultima parola su di essa sarà il suo trionfo. Tutto l'universo è lanciato verso il trionfo della Croce e della Resurrezione. Questo è il suo fine: la vittoria della vita donata per amore. La sua potenza e la sua gloria sono quella della debolezza della croce, dove il Figlio raggiunge il luogo più lontano da Dio stesso, perché nessuno si senta più lontano da lui. Nulla andrà perduto. Nessun gesto d'amore sarà dimenticato. La venuta del Signore non porterà distruzione, perché quella di Gesù, fino alla fine, è una buona notizia. I nostri poveri cuori masticati dalla vita non cadranno nel vuoto, ma saranno raccolti dal Veniente e consegnati nelle mani del Padre. Lui sa. Lui non dimentica. Non temere.

*Le tue Parole restano, Signore:
sono speranza nel timore,
sono forza nella disperazione
sono riparo nella tempesta*

Il Giorno dei Morti

da Racconti quotidiani di Andrea Camilleri



Fino al 1943, nella nottata che passava tra il primo e il due di novembre, ogni casa siciliana dove c'era un picciliddro si popolava di morti a

lui familiari. Non fantasmi col linzòlo bianco e con lo scruscio di catene, si badi bene, non quelli che fanno spavento, ma tali e quali si vedevano nelle fotografie esposte in salotto, consunti, il mezzo sorriso d'occasione stampato sulla faccia, il vestito buono stirato a regola d'arte, non facevano nessuna differenza coi vivi. Noi nicareddri, prima di andarci a coricare, mettevamo sotto il letto un cesto di vimini (la grandezza variava a seconda dei soldi che c'erano in famiglia) che nottetempo i cari morti avrebbero riempito di dolci e di regali che avremmo trovato il 2 mattina, al risveglio. Eccitati, sudatizzi, faticavamo a pigliare sonno: volevamo vederli, i nostri morti, mentre con passo leggero venivano al letto, ci facevano una carezza, si calavano a pigliare il cesto. Dopo un sonno agitato ci svegliavamo all'alba per andare alla cerca. Perché i morti avevano voglia di giocare con noi, di darci spasso, e perciò il cesto non lo rimettevano dove l'avevano trovato, ma andavano a nascondere accuratamente, bisognava cercarlo casa casa. Mai più ri-proverò il batticuore della trovatura quando sopra un armadio o darrè una porta scoprivo il cesto stracolmo. I giocattoli erano trenini di latta, automobiline di legno, bambole di pezza, cubi di legno che formavano paesaggi. Avevo 8 anni quando nonno Giuseppe, lungamente supplicato nelle mie preghiere, mi portò dall'aldilà il mitico Meccano e per la felicità mi scoppiò qualche linea di febbre. I dolci erano quelli rituali, detti "dei morti": marzapane modellato e dipinto da sembrare frutta, "rami di meli" fatti di farina e miele, "mustazzola" di vino cotto e altre delizie come viscotti regina, tetù, carcagnette. Non mancava mai il "pupo di zucchero" che in genere raffigurava un bersagliere e con la tromba in bocca o una coloratissima ballerina in un passo di danza. A un certo momento della matinata, pettinati e col vestito in ordine, andavamo con la famiglia al camposanto a salutare e a ringraziare i morti. Per noi picciliddri era una festa, sciamavamo lungo i viottoli per incontrarci con gli amici, i compagni di scuola: «Che ti portarono quest'anno i morti?». Domanda che non facemmo a Tatuzzo Prestia, che aveva la nostra età precisa, quel 2 novembre quando lo vedemmo ritto e composto davanti alla tomba di suo padre, scomparso l'anno prima, mentre reggeva il manubrio di uno sparluccicante triciclo. Insomma il 2 di novembre ricambiavamo la visita che i morti ci avevano fatto il giorno avanti: non era un rito, ma un'affettuosa

consuetudine. Poi, nel 1943, con i soldati americani arrivò macari l'albero di Natale e lentamente, anno appresso anno, i morti persero la strada che li portava nelle case dove li aspettavano, felici e svegli fino allo spàsimo, i figli o i figli dei figli. Peccato!



Questo racconto ci aiuta a vedere come, spesso, dimentichiamo le tradizioni più belle della nostra Fede per privilegiarne altre meno profonde e significative... ma forse più consumistiche !

CALENDARIO LITURGICO

Parrocchia San Lorenzo

**Domenica
14 novembre**

8.30 Santa Messa Def. Stefano, Romeo, Gina, Giovanni, Mario
10.30 Santa Messa Def. Rosalba Riva
Def. Rosaria Balatti

Chiesa Piani dei Resinelli

16.00 Santa Messa

**Lunedì
15 novembre**

**Martedì
16 novembre**

Parrocchia San Lorenzo

8.30 Santa Messa Def. Maria e Adele Mangioni

**Mercoledì
17 novembre**

Parrocchia San Lorenzo

8.30 Santa Messa Def. Edda

**Giovedì
18 novembre**

Parrocchia San Lorenzo

8.30 Santa Messa Def. Giacomo Pensa

**Venerdì
19 novembre**

**Sabato
20 novembre**

Chiesa di San Giorgio

16.00 Santa Messa Def. Clemente Bolatti

Parrocchia Sant'Antonio

17.00 Santa Messa Def. Lucia Micheli

Parrocchia San Lorenzo

14.30-15.30 Confessioni

18.00 Santa Messa Def. Luigi, Giuseppina, GianNatale, Rosaria

**Domenica
21 novembre**

Parrocchia San Lorenzo

8.30 Santa Messa Def. Ercole Montani,

10.30 Santa Messa

15.00 Battesimo

Chiesa Piani dei Resinelli

16.00 Santa Messa

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE O CONFESSIONE

Presso la Parrocchia di San Lorenzo
Tutti i sabati dalle ore 14.30 alle ore 15.30

Diventa Volontario in Oratorio



Per incrementare le attività del nostro oratorio e più in generale della nostra Parrocchia, chiediamo a tutti di darci una mano come volontari

E' importante partecipare!